

“Gaetano Gasperoni (1879-1962) una vita per la scuola, per la cultura, per la famiglia”

INTERVENTO del BIBLIOTECARIO e curatore del libro
Dott. Edoardo Maurizio Turci

Un libro è spesso la sintesi e l'essenza di una vita, e questo che presentiamo oggi è un viaggio nella memoria che ricostruisce, a grandi linee, l'esistenza del professor Gaetano Gasperoni, forlivese di nascita ma savignanese di adozione. Un'esistenza, la sua, iniziata in salita ma che nel corso degli anni, in virtù della sua intelligenza e rara capacità di apprendere, è riuscito a scalare le vette più alte nell'ambito della Pubblica Istruzione, prima come studente modello, poi come insegnante, preside e infine Provveditore agli Studi (a soli 35 anni, record forse ancora imbattuto) nelle sedi prestigiose di Chieti, Verona, Venezia, Torino, Firenze e Perugia ricevendo, sul finire del suo percorso professionale, la Medaglia d'oro della pubblica istruzione. Il professor Gasperoni ha sempre operato con grande determinazione, serietà e impegno al punto da far pensare che i continui spostamenti (da lui non graditi) come Provveditore da una città all'altra, "...per superiori esigenze di servizio", si rendessero necessari per dare un'impronta di efficienza e buona organizzazione in generale in quegli ambiti della scuola per i quali, di volta in volta, veniva chiamato a dirigerli. Poi, perchè in fondo, era una mente libera che, inevitabilmente, quand'era necessario, si scontrava con i potentati politici locali dell'epoca e, pertanto, la soluzione immediata e più percorribile era il trasferimento ad altra sede. Nonostante non disponesse, agli inizi, di mezzi necessari per affrontare gli studi, riuscì in tutto questo grazie alle sue doti intellettive, alla capacità negli studi e ai contributi pubblici e di privati (ad essi rivolgerà sul finire della sua esistenza, un grato pensiero, memore e riconoscente) – come pure alla possibilità di avere frequentato assiduamente, fin da giovanissimo, le sale della nostra biblioteca accademica. Il prof. Gaetano Gasperoni ha saputo essere così felice complice del suo destino che lo ha portato ad essere protagonista di una stagione caratterizzata da quel grande fervore avviato dalla Riforma scolastica di Giovanni Gentile.

Volendo sintetizzare direi che delle tantissime opere pubblicate (e nel libro v'è l'elenco, spero completo), almeno quattro - cinque come la "Poesia della scuola", la "Poesia della famiglia", "Nel solco delle grandi memorie, "Il Settecento" (il mondo nel quale Gaetano Gasperoni si è più trovato a suo agio, nel maneggiare, scrutare, studiare e presentare la documentazione, rivelandone l'intimo valore, gli aspetti, le correnti, il fervore nascosto, il fuoco animatore di quel secolo) e poi la rivista "La Romagna" dedicata ad illustrare la storia, la letteratura e l'arte romagnola ed anche per questo potremmo sostenere che Gasperoni fu anche "romagnolista" *ante litteram* - rappresentano il filo conduttore e l'autentica testimonianza del suo essere stato un protagonista nel mondo della scuola, legato alla famiglia e agli studi classici ed anche locali.

Scorrere le pagine di questo libro è come inoltrarsi lungo un sentiero, che inizia verso la fine dell'Ottocento e ripercorre gran parte del Novecento, nel quale molte cose sono accadute: si è passati dalla *Belle Époque* alla Prima Guerra mondiale, poi dal ventennio fascista fino alla Seconda guerra mondiale e poi il ritorno alla democrazia. Lungo il suo sentiero di vita, Gasperoni ha sempre cercato di assolvere con scrupolosa coscienza tutti i suoi doveri, prima come studente promettente e capace; poi insegnante e Provveditore di grande prestigio, ed infine marito, padre e nonno premuroso attento, soprattutto, al valore sacro della famiglia. È uno dei pochi, infatti, che seppero impegnarsi per intero alla cultura ed alla scuola, dedicandosi per intero alla famiglia; e tutto questo richiedeva cuore e dinamismo, ma anche lavoro educativo e organizzativo con una visione globale dei problemi afferenti al mondo della scuola: dai metodi di insegnamento, alla salubrità e *comfort* dei plessi scolastici; dal benessere di maestri e scolari – basta pensare alla "Colonia Alpina" di Eneo - al Bollettino scolastico; dal mantenimento della scuola anche nei luoghi più sperduti alla creazione di istituti per l'istruzione superiore. Questo libro non è però esaustivo (è molto complessa e poliedrica la figura del Gasperoni che andrebbe analizzata più in profondità nei vari ambiti in cui

lui si è impegnato, sia in quello scolastico sia come studioso) ma che rappresenta comunque una mappa di riferimento, una specie di diario di viaggio della vita di Gaetano Gasperoni che lo fa, in qualche modo, rinascere piuttosto che sopravvivere nel ricordo. Tra i tanti insegnamenti lasciati v'è quello che l'esperienza insegna veramente qualcosa, e solamente a chi si predispone davvero per imparare e rendersi utile alla società.

“Poi ciascuno ritorna, con inquieto desiderio, alla propria terra – scriveva al tramonto della sua esistenza Gaetano Gasperoni - e quanto più le vicende della vita ci trasportano lontano, tanto più forte e imperiosa si sente la necessità di rivivere la vita della nostra gente, rievocandone le pagine più gloriose di ciò che è stato: la poesia della scuola fu vissuta non solo da me, ma da tutti coloro che parteciparono alla creazione. Si concretò in armonia di cuori, in lavoro gioioso e fecondo; in serenità diffusa nelle coscienze, in raggio di luce per illuminare; in parole di amore, destinate a fornire una maggiore conoscenza dei problemi, relativi all' educazione e alla istruzione nazionale”. Fra le altre cose anche il ricordo della moglie Lina Vittori che incontrò nel 1898, sul colle di Castelvecchio: la donna della sua vita, all'epoca diciottenne, di famiglia benestante. *“Era nel cortile di casa Cicognani – così il professore ricorda quel tempo felice – intenta ai giochi ...la sua figura, la sua dolcezza, la sua compostezza, anche nella ricreazione, mi colpirono. Sapeva della mia simpatia e del mio affetto; mi era nota la contrarietà dei suoi genitori, ma da fonte sicura ero venuto a conoscenza che essa, pur nel suo atteggiamento riservato, avrebbe vinto ogni ostacolo”.* E fu una bella famiglia la loro, di Lina e Gaetano, e durante un importante anniversario del loro matrimonio, dissero ai figli: *“Non vi demmo benefici materiali; ma fu costante nostra aspirazione fornirvi una norma di vita che vi fosse di viatico spirituale nelle inevitabili lotte, di fronte agli egoismi e alle malvagità degli uomini e alle avversità del destino”.* E riservando le migliori attenzioni e ricordi verso l'amata moglie Lina, aggiunse Gaetano sempre rivolgendosi ai figli Eugenia, Chiarina, Mariasanta e Nicola: *“Voi lo sapete, ma, nella solennità dell'ora, dev'essere ripetuto che vegliò su di noi lo spirito della mamma e sempre mi sorresse con la dolcezza, con l'opera, col suo equilibrio, la vostra angelica mamma, che, pronta a tutte le rinunce, visse unicamente per voi. A me rese più facile e fecondo il lavoro: fervido nella scuola e negli uffici; modesto, ma ininterrotto negli studi; onesto e aperto nelle battaglie civili”.*

Con questo volume non solo si vuole onorare Gaetano Gasperoni personaggio illustre savignanese – che ha saputo elevarsi con le proprie forze, donando molto alla famiglia, alla scuola, alla cultura lasciando in tutte il segno indelebile del suo passaggio, e tanta “eredità d'affetti” - ma anche perpetuarne la memoria, perché la grandezza dell'uomo sta nel non valutare la durata delle grandi testimonianze della civiltà sulla misura del tempo che ci è dato di vivere. Così come il pensiero dell'uomo resiste alla morte, così come la poesia, le opere d'arte e gli esempi luminosi di vita come questo sono speranze di immortalità, anche la pubblicazione di libri come questi, sono pensati per spingere le testimonianze di civiltà, di cultura e di educazione oltre il tempo che potremo vivere, indifferenti al fatto che noi non ci saremo più e tutte queste cose, invece, resteranno.

Torniamo – in conclusione - a quel 18 settembre 1960, quando Gaetano Gasperoni venne solennemente festeggiato nel suo paese di Savignano sul Rubicone; un ritorno – e fu l'ultimo da vivo - che richiama alla mente *La luna e i falò* di Cesare Pavese: *“un paese ci vuole... un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta lì ad aspettarti”*; fu un plebiscito di affetto e di gratitudine che ebbe vasta eco anche al fuori dei confini della Romagna. Giunsero tanti attestati di stima e riconoscenza da ogni parte d'Italia dove aveva svolto, dal 1902 al 1940, con professionalità, impegno e onestà il suo lavoro. Ha fatto onore a Savignano e tutto questo gli venne riconosciuto attraverso quei festeggiamenti e nel suo commosso ringraziamento il professor Gasperoni... cessati gli applausi calorosi ed unanimi... disse:

... La voce è fioca, fatta tale dagli anni e dalla solennità dell'ora; certo non adeguata ad esprimere la viva riconoscenza per una così larga manifestazione di cui mi avete onorato... oserei dire che nella vita ho avuto forse più di quello che non meritassi.

Certo è che oggi al mio cuore si affollano ricordi vari, cari e ad un tempo sacri...

La maggior parte – aggiunse – dei miei valorosi collaboratori della scuola italiana sparsi nei paesi nelle frazioni nelle varie città d'Italia si è spenta, ma alcuni e valorosi sopravvivono. Sono umili e coscienziosi maestri sparsi nelle vallate; maestre vissute in disagi e inospitali piccole terre, sentinelle avanzate di civiltà; direttori, ispettori, presidi che intesero il mio grido d'amore e recarono tributo al lavoro e di fede alla mia insonne battaglia per la giustizia e per la dignità soprattutto della scuola e dell'amministrazione... Io peraltro – continuò l'illustre savignanese Gaetano Gasperoni – sono profondamente grato a tutti per la gioia che procurate ai miei figliuoli presenti e ai nipoti, che sanno il lavoro insonne del babbo e del nonno; vi sono anche grato perchè in questo momento mi pare che aleggino intorno a me gli spiriti delle mie fate benefiche: la mamma adorata e la mia Lina, testimone e incitatrice impareggiabile dei miei sogni e delle mie battaglie. Ma consentite che vi dica, con la mia abituale franchezza, che il rito di oggi non avrebbe valore se limitato ai miei meriti che, in ogni caso, sono sempre modesti.

Penso piuttosto che il rito possa avere un qualche significato se rivolto – sia pure con la squisita gentilezza di sentimenti che vi onora – a salutare un oscuro combattente che ha consacrato la vita alla scuola e agli studi. Se voi intendete riconoscere chi ha tenuto fede agli ideali, senza deviazioni e senza pentimenti, in tutte le ore e sotto tutti i regimi; se volete celebrare l'umanità con cui il vostro concittadino ha sempre cercato di assolvere i suoi doveri; se volete esaltare la scuola, comunione di anime... e insieme intendete di rendere omaggio alla dignità civile che non ha accettato imposizioni e si è battuta per quello che a lui parve verità e giustizia, allora sento di poter meritare questo largo tributo di affettuoso e commovente omaggio e ve ne sono profondamente grato... Nella mia vita oscura e nella modestia dei mezzi ho cercato di assolvere con scrupolosa coscienza i miei doveri...

Ora i tempi appaiono sempre più tristi – concludiamo con queste sue parole – e quasi spenti ormai sono gli ideali che alimentarono il nostro lavoro e la nostra fede; tuttavia oso sperare che qualcuno, leggendo queste pagine di vita vissuta possa sentire, come io sentii, la poesia della scuola e che molti possano vivere, in spirituale concordia di intenti, celebrandola nei figli e nei nipoti, la poesia della famiglia, quale noi sentimmo ed attuammo, in onorata povertà, ma in ricchezza di ideali.

Edoardo TURCI